

parturite dui maschi et una femina in uno parto, col marito più de anni 80, la qual donna già 20 anni havea perduto li menstrui.

307<sup>1)</sup> *A dì 6.* La notte et tutta la mattina fo gran pioza. La terra, di peste . . . .

*Di Brexa, fo lettere di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 4.* Come il capitano zeneral feva provision a quello accadeva, et havia scritto a Verona al proveditor Dolfin mandasse 200 archibusieri in Peschiera, et . . . .

*Di Lodi, del Venier orator, di 3.* Come il duca expediva li soi oratori a Cesare, et dato gran autorità a messer Giacomo Filippo Saco, fatto suo . . . . al quale ha comesso mandì a dir a Cesare, se li piace, anderà a farli riverentia, et volendo, vadi scusando il duca non haver potuto venir, per esser indisposto. Scrive, il duca partiva di Lodi per Cremona, va prima a Pizigaton.

*Di Verona, di rettori et proveditor zeneral, di 5, hore . . . .* Mandano avisi *ut in litteris.* Li lanzinech sono a Rivoli et Cavaion, vanno d'agando taie a li villani etc. Babon di Naldo fo verso loro, scaramozoe un poco etc.

*Di Giacomo di Bassani vicario di Valpolsella, scritta a li rettori di Verona, data in Molane su li passi, a dì 3 settembre 1529.* Hozì habbiamo scaramuzato con inimici grossamente, et qui è venuto messer Babon di Naldo con fanti 300 de diverse compagnie, pensando di far qualche frutto; ma nè soldati nè villani hanno fatto il debito, et questo perchè inimici erano grossi a la guardia del ponte: morto do Todeschi, et uno de li nostri. Inimici abrusano tutti li alloggiamenti dove si parteno, et zercano far trare li villazi dove alloggiavano, et quelli che non voleno trare li abrusano, et hanno brusato Ozenigo et Peri, fino hora, loci sottoposti al mio vicariato apresso la Chiesa. Sono alloggiati in Canale et a Rivoli. Se dubita non vogliano far la impresa a la Chiesa. Io non manco di guardie, vigilie, bona fede et sollicitudine a la defension di questa valle, come di la Chiesa. Inimici ancora non hanno mosso il ponte, la guardia galiarda li è restata a difesa di quello, tutto il resto di lo exercito è passato. Scoreno ogni giorno in la gardesana et val de Caprino, sachegiano, robano et abrusano, et tutto fanno per metter terror a li popoli et subditi, per farli trar danari, et per poter far la guerra con danari di nostri subditi.

(1) La carta 306\* è bianca.

Vene in Collegio l'orator di Milan, et monstrò 307\* lettere del suo duca, di 3 di questo da Lodi, zerca il mandar di l'orator suo da Cesare. *Item*, manda una lettera di 28, da Roma, di uno li scrive la bona volontà del papa a metter paxe in Italia, et non vardar a Ravenna et Zervia, et exorta esso duca a mandar oratori a Cesare, et intrar in pratica di accordo, promettendo il papa darli aiuto per via di cardinali.

Fo in questa mattina posto la scomunica exco-torial su le porte del palazzo di domino Zuan Corner di sier Fantin, a instantia di domino Jacomo Coco arziepiscopo coreirense, per non haver ubedito per il beneficio de la Verace Croce di Cipro, qual si ha tratà dar al ditto Coco in do Pregadi il possesso, et non è stà preso.

*Di Cival di Friul di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 2, hore 24.* Manda uno reporto di una dona. La copia del qual sarà qui avanti scritta.

*Da Ravenna, del conte Mercurio Bua, di 5, vidi lettere.* Scrive la nova, de heri, che li pontificii pur tendono a la volta di Cesena, et fatta che sia li la massa dicono che voleno andar ad conzonzersi con il principe di Oranges, ma noi sospettamo molto per Zervia, perchè sono gente assai insieme. Noi havemo expedito a Zervia, qual andarà questa notte, messer Hironimo Abiosso capitano che de qui si ritrova a far la compagnia, et condurà con lui fanti 100, li quali mai saria stato possibile farli andar se non li havessimo usato ogni industria possibile a farli andar. Et havemo trovà in prestedo scudi 200, et per fornir di satisfar le zente di Zervia altri scudi 200. El Proveditor et noi femo ogni debita provisione in mandarli piombo et polvere, benchè poca ne habbiamo.

*Summario di uno reporto mandato per sier 308 Gregorio Pizamano proveditor di Cival di Friul, di 2 settembre, hore 24.*

Una donna, moier di persona di gran condition, giunta in questa terra, referisse: prima che è partita da Vienna a 17 del passato, et che anche fugivano tutte le altre donne di Vienna et per simel gli altri tutti che haveano il modo con tutte le robe che potevano et si reducevano a li monti, et alcuni andavano a Neustot, loco di qua da Vienna circa miglia 20. Che in Vienna non v'era gente da guerra, nè si faceva alcuna provisione di repararla, di sorte che si veniva per perduta da tutti. Che diceasi